

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

44.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMITA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	491
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato « Jacopo Tomadini » di Udine in Conservatorio di musica di Stato (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2402)	491
PRESIDENTE	491, 499
BOSI MARAMOTTI	493
CARELLI, <i>Relatore</i>	492, 497
GANDOLFI	494
RALLO	495
RUSSO GIUSEPPE	496
SCOZIA	496
ZITO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	498
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	506

La seduta comincia alle 9,10.

BOSI MARAMOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunica che i deputati Quarenghi e Andreoli sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Picchioni e Lamorte.

Discussione del disegno di legge: Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato « Jacopo Tomadini » di Udine in Conservatorio di musica di Stato (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2402).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tra-

sformazione dell'Istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini" di Udine in Conservatorio di musica di Stato», già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta dell'11 febbraio 1981.

Comunico che le Commissioni I Affari costituzionali e V Bilancio hanno espresso parere favorevole.

L'onorevole Carelli ha facoltà di svolgere la relazione.

CARELLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, desidero dare innanzi tutto alcuni brevi cenno storici su una feconda tradizione musicale promossa da scuole ed istituti privati, che venne proseguita dall'anno 1876 dal comune di Udine finché nel 1925, come Civico istituto musicale italiano pareggiato Jacopo Tomadini, ottenne parità di diritti con i conservatori statali, facendo così fronte ad una crescente attività didattica ed artistica al servizio della città, della provincia e dell'intera regione. L'azione promozionale svolta fuori dell'istituto ha contribuito ad allargare ancor più la fascia di utenza al punto che la vecchia struttura risulta ormai superata ed inadeguata.

Il comune di Udine, in data 6 marzo 1979, nella sua qualità di ente sovvenzionatore del liceo musicale pareggiato, ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione la statizzazione e la trasformazione del liceo in conservatorio di musica statale.

A seguito della positiva istruttoria compiuta dal Ministero, si è così addivenuti alla presentazione del disegno di legge in esame che dovrà sancire la trasformazione del liceo musicale pareggiato in conservatorio di musica, prevedendo nei suoi punti essenziali: primo, la statizzazione dell'istituto e la trasformazione in conservatorio; secondo, l'approvazione dell'apposita convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione ed il comune di Udine, già ente sovvenzionatore dell'istituto; terzo, il conseguente ampliamento degli organici del personale direttivo, insegnante e non insegnante dei conservatori di musica, a seguito dell'appro-

vazione delle piante organiche del nuovo conservatorio.

Al Senato, in sede di esame del disegno di legge, è stato opportunamente approvato un emendamento proposto dal Governo, in base al quale il personale docente per il quale non si prevede l'istituzione di posti di ruolo può conservare l'insegnamento a titolo di incarico. L'unanime approvazione del Senato sollecita una positiva risoluzione anche da parte di questo ramo del Parlamento.

Vi sono tre elementi di carattere generale che emergono dall'esame del disegno di legge.

Primo: in attesa dell'assetto dell'educazione musicale in Italia dai livelli primari a quelli universitari e di formazione professionale ad alto livello, bisogna evitare, essendo il conservatorio una struttura estremamente verticalizzata, una sua disseminazione attraverso sezioni staccate perché ciò non obbedisce ad alcuna programmazione.

Secondo: è possibile esaminare concretamente ed esaudire le richieste, che vengono avanzate più fortemente dalla base, attraverso l'istituzione di licei musicali, evitando che si arrivi immediatamente ai livelli più alti rappresentati dai conservatori, così come è opportuno inquadrare questo provvedimento, se non altro a livello di un chiaro indirizzo ed impegno di Governo, nell'ambito di una verifica delle istituzioni musicali — che si trovino nelle analoghe condizioni, accertate e consolidate, del liceo musicale Jacopo Tomadini — da trasformare in conservatorio.

Terzo: nei confronti di un impegno del Governo per il rilevamento degli istituti musicali che si trovino in tali condizioni, appare evidente che, nel caso in cui volessimo rinviare ad una programmazione come quella che auspichiamo venga attuata dal Governo, penalizzeremmo l'istituto Jacopo Tomadini che non presenta elementi di dubbio circa la consolidata esperienza musicale e culturale e l'assolvimento dei compiti per cui chiediamo la sua trasformazione in conservatorio.

Per questi motivi raccomando la sollecita approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOSI MARAMOTTI. Vorrei riprendere le ultime considerazioni svolte dal relatore sia sul problema generale dell'assetto dell'istruzione musicale sia sull'atteggiamento corretto da assumere nei confronti dell'istituto Jacopo Tomadini per il quale c'è stato un impegno costante e serio del comune di Udine, che non intendiamo sottovalutare.

Però, come gruppo comunista, dobbiamo dire che, quando due anni fa si presentò il problema della statizzazione del conservatorio di Trento, si disse che questa doveva essere l'ultima operazione del genere e che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe dovuto presentare al Parlamento un quadro della situazione, indicando cioè quali erano i conservatori ancora provinciali o comunali che dovevano passare allo Stato, quali le priorità, e delineando quindi il graduale passaggio allo Stato secondo una complessiva programmazione.

Con una certa sorpresa vediamo sottoposto al nostro esame il problema del conservatorio di Udine, perché in quell'ordine del giorno (è sufficiente consultare i verbali) si chiedeva di bloccare le continue proliferazioni che avvengono sia attraverso le istituzioni di sezioni staccate dei conservatori, sia attraverso il passaggio dei conservatori pareggiati a conservatori di Stato. Tutto il problema dell'istruzione musicale in Italia è ancora sotto l'insegna della confusione e del caos: lo stesso conservatorio di Stato manifesta tutta la sua vecchiaia non solo nei programmi ma anche nei rapporti con la educazione musicale nella scuola media.

Faccio un esempio: un qualsiasi strumentista che esca dal conservatorio e che può essere anche un ottimo tecnico del suo strumento, ma che non ha alcuna conoscenza né di carattere pedagogico né di carattere culturale, va ad insegnare nella scuola media in cui viene immediatamente immesso, senza titoli di abilitazione o corsi speciali, senza avere alcuna conoscenza dei rapporti con i ragazzi e senza

riuscire ad insegnare veramente la sua materia perché in realtà è uno strumentista; può cioè anche saper suonare bene il suo strumento, ma non sa, né potrebbe, accostare i giovani al linguaggio musicale, se non per doti sue personali.

Allora perché nei conservatori, in queste grosse istituzioni in cui le cattedre proliferano senza controllo (sette-otto di pianoforte, cinque-sei di flauto) non creiamo dei corsi di educazione per l'insegnamento nella scuola media? Dobbiamo cercare di svecchiare e di far sì che alcuni studenti, dopo sette-otto anni di pianoforte o di altro strumento, possano imboccare altre strade dal momento che, come tutti sappiamo, non diventeranno mai pianisti, o non troveranno le orchestre in cui realizzarsi.

Nutriamo perplessità sul disegno di legge al nostro esame non perché il liceo musicale Jacopo Tomadini di Udine non abbia una tradizione (sappiamo infatti che gli istituti di questo tipo hanno tradizioni vecchissime risalendo a cento-centocinquant'anni fa, una storia che in fondo un po' tutti conosciamo, e sono cresciuti di fronte ad una certa richiesta di musica senza dare una risposta del tutto adeguata anche alle esigenze dei giovani), ma perché ci chiediamo fino a che punto e come lo Stato deve intervenire di fronte ad una richiesta di educazione musicale ad un certo livello. Se pensiamo che negli istituti musicali abbiamo una mortalità di oltre il 70 per cento, ci rendiamo conto che si ha una spesa dello Stato per una risposta che non trova poi una sua conclusione: è infatti una risposta di cultura musicale che ad un certo punto si interrompe, perché molti di questi giovani (è questo un altro dei vizi e difetti della istituzione di cui si tratta) frequentano contemporaneamente il liceo classico, scientifico, l'istituto magistrale o professionale e mantengono un rapporto con l'istituzione musicale, che è quello degli anni 800, primi 900, e cioè di un quasi doposcuola - che completa l'opera educativa della scuola - dove le famiglie mandano i figli per la conoscenza di uno strumento. Ecco perché tutta questa parte di

competenza del Ministero, e cioè l'istruzione musicale, necessiti di una radicale revisione e dallo stesso Parlamento potrebbe scaturire una proposta di legge per promuovere la revisione del settore.

Quanto ai criteri con i quali procedono le statizzazioni occorre creare una mappa geografica dell'Italia, vedere quali sono le regioni più sprovviste di certe istituzioni, quali sono le regioni in cui queste istituzioni pareggiate possono essere trasformate in conservatorio ed accogliere gli studenti del territorio che insiste sulla città, e attuare una programmazione per cui quei sei o sette istituti pareggiati che rimangono siano gradualmente portati a livello di conservatorio statale. Manteniamo questo criterio che dà in un certo senso sicurezza e tranquillità sia ai docenti, sia agli amministratori degli enti locali, perché l'ente locale indubbiamente si trova coinvolto in una spesa non indifferente, sia alle forze politiche.

Se domani, ognuno per la propria regione, dovesse presentare una proposta di statizzazione di un istituto musicale, voi non potreste respingerla dicendo che esiste il problema dell'assunzione della spesa, perché allora potrei dire che il decreto-legge sul contenimento della spesa non consentirebbe il passaggio di cui stiamo trattando. Si è detto che non si sarebbero istituite nuove scuole né assunte nuove spese se non in casi eccezionali e poi lo Stato prende alle sue dipendenze il liceo musicale di Udine. Il discorso sul contenimento della spesa non vale perché in realtà è lo stesso denaro che gira: lo Stato lo dà all'ente locale che lo spende, mentre adesso vi è una spesa diretta da parte dello Stato. Pertanto, qualora domani senza una programmazione e senza un'autocensura ciascuna per la propria regione presentasse proposte di questo tipo, non vi sarebbero motivazioni per respingerle. Come non si respinge questa, non si potranno respingere neanche le altre.

Dal momento che non si riesce più ad attuare la grande riforma, si deve cercare almeno di adeguare queste istituzioni e scuole alle necessità attuali e alle esigenze dei giovani; tale adeguamento non può

peraltro essere indiscriminato. Come possiamo infatti prevedere un organico per corsi di durata decennale quando sappiamo che i giovani al quinto anno hanno già interrotto gli studi? Ciò comporta un evidente problema di spesa che deve essere attentamente riconsiderato.

Concludendo, a nome del gruppo comunista, esprimo parere favorevole al disegno di legge, ma ribadisco la necessità di risolvere i problemi generali del settore e auspico che il Governo presenti un piano di programmazione sulle istituzioni musicali e sul passaggio degli istituti pareggiati allo Stato, dando quindi un certo ordine a tutto il problema dei conservatori musicali in Italia.

GANDOLFI. Il gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge che prevede la trasformazione dell'istituto musicale Jacopo Tomadini in conservatorio di Stato.

Ho seguito con attenzione le argomentazioni addotte dall'onorevole Bosi, che in parte condivido, ma, agli effetti dell'inquadramento dei problemi che abbiamo di fronte, mi sembra che la collega abbia posto due ordini di esigenze che sono tra di loro diversi e distinti: il problema di come affrontare la domanda di cultura musicale che cresce nel paese in modo diverso da quello tradizionale e l'interrogativo se il modo con cui oggi sono impostati i conservatori sia conforme alle attuali esigenze, e cioè se l'insegnamento tradizionale della musica sia del tutto rispondente alle nuove esigenze, interrogativo che ritengo legittimo. Questo problema investe tutti i conservatori esistenti come quelli che eventualmente andassimo ad istituire in futuro. Si tratta infatti di affrontare in maniera nuova esigenze che oggi sono molto più diffuse nel tessuto sociale e che aprono problemi anche di insegnamento della musica e di diffusione della cultura musicale di tipo diverso rispetto al passato. Però, anche in questa nuova dimensione che si viene delineando e che ha portato all'introduzione della cultura musicale nella scuola dell'obbligo, non vi è dubbio che i conservatori deb-

bono essere parzialmente rivisti nella loro impostazione, ma rimanere come centro di formazione professionale di alto livello, una sorta di laurea nella strumentazione, nella preparazione di futuri direttori d'orchestra, e così via. È indubbio che l'attuale struttura ed impostazione dei conservatori deve rimanere come punto di riferimento anche in un quadro nuovo, nell'ambito di un tentativo diretto a far diventare queste istituzioni un centro di iniziative più ampie ed articolate e di diffusione della cultura musicale in misura maggiore e diversa dal passato. Dobbiamo avere presente questo problema e soprattutto il Ministero dovrebbe cercare di lavorare sul piano delle ipotesi e dei programmi di lavoro per il futuro.

La collega Bosi ha posto il problema della programmazione anche territoriale di eventuali nuove istituzioni. Da questo punto di vista facciamo nostra la richiesta di un quadro che dia coerenza a tale intervento, avvertendo però che eventuali interventi di statizzazione e di trasformazione di strutture di questo genere in conservatori di Stato debbono avere come requisito fondamentale una dignità culturale della istituzione che si basi su una tradizione e su sperimentate e accertate capacità di formazione a livelli culturali adeguati. Non basta cioè programmare sul territorio nuovi insediamenti, ma occorre avere la garanzia che nelle istituzioni, che eventualmente verranno prese in considerazione, siano presenti livelli didattici e culturali del tutto adeguati e di assoluta certezza. Diamo quindi il nostro voto favorevole sul disegno di legge anche perché siamo certi che si compirà una scelta di questo genere.

Dalle informazioni che abbiamo risulta che l'istituto Jacopo Tomadini ha assicurato un livello di preparazione eccellente, di assoluto rispetto, e quindi è del tutto degno di avere questo riconoscimento da parte del Parlamento. Ribadiamo quindi il voto favorevole del gruppo repubblicano sul provvedimento nella certezza che, qualunque sia il quadro di programmazione che il Ministero intenderà proporre al Parlamento per i prossimi anni, il Parla-

mento non commette un errore anticipando un intervento di questo genere anche in assenza di un quadro programmatico.

RALLO. Ho ascoltato con molta attenzione sia la relazione sia gli interventi dei colleghi e vorrei dare il mio contributo affermando che in linea di massima potrei essere d'accordo sulla trasformazione dell'istituto musicale Jacopo Tomadini in conservatorio di musica di Stato. Si tratta però di un'approvazione di massima che mi lascia molto perplesso per certe affermazioni fatte dal relatore, per gli interventi dei colleghi, soprattutto per quello della collega Bosi, e per le notizie che esporrò alla Commissione e che motivano questo mio atteggiamento.

Mi domando su quali basi vengano accettate le richieste di trasformazione. Vi è una programmazione? Mi pare di no, da quanto ha affermato il relatore. Vi è soltanto la promessa, la speranza, come ha detto il collega Gandolfi, di una programmazione, mentre questa si rende necessaria perché altri istituti in condizioni analoghe, direi addirittura migliori, per ottenere questa trasformazione, hanno presentato richiesta in tal senso, alla quale fino a questo momento si è risposto in maniera negativa. Come ha detto la collega Bosi, ciascuno per la propria regione potrebbe presentare una richiesta analoga. Mi riferisco all'istituto musicale di Catania, dove vi è una tradizione abbastanza nutrita e antica nel tempo, che non teme confronti, e al quale è annesso il grande teatro lirico Vincenzo Bellini che possiede professionisti in campo musicale e che quindi potrebbe facilmente assorbire i giovani che escono dal liceo musicale. Questi giovani troverebbero subito una possibilità di lavoro, cosa che non mi risulta avvenga per quelli di Udine. Il relatore ha detto che per l'istituto Tomadini la richiesta è stata avanzata il 6 marzo 1979. Faccio presente che il liceo musicale di Catania l'ha avanzata prima.

Nel provvedimento si parla di un ampliamento del ruolo degli organici del personale che evidentemente in questo

caso appare insufficiente e anche del personale che non può passare in ruolo in quanto non sono previste le relative collocazioni; ma aggiungo qualcosa di più: mancano persino i locali. Infatti, nell'articolo 2 della convenzione si dice testualmente: « Il comune di Udine assume altresì l'onere di provvedere a sue spese ai lavori di sistemazione e di addattamento di detti immobili, ritenuti necessari per il regolare funzionamento di un Conservatorio di musica di Stato, secondo il piano di progettazione che, previo esame e lettura, si allega alla presente convenzione sub F); detti lavori saranno portati a termine al più presto possibile, comunque non oltre il 30 settembre 1980 ». Ciò significa, che non vi sono neanche i locali per la sistemazione del conservatorio e che comunque si dovrà provvedere non oltre il 30 settembre, quando comincerà l'anno scolastico. Questi sono i motivi della mia perplessità.

Concludo formulando l'invito a soprassedere alla discussione del disegno di legge, al quale in linea di massima non sono contrario, perché esiste l'esigenza di arrivare ad una programmazione organica che ci consenta di accettare questa trasformazione insieme con le altre in un quadro chiaro ed organico.

RUSSO GIUSEPPE. Faccio mie le giuste osservazioni del collega Rallo in ordine alla trasformazione del liceo musicale pareggiato Jacopo Tomadini in conservatorio di musica di Stato. Da molti anni l'amministrazione provinciale e comunale di Catania ha avanzato formale istanza, avvalorata da una documentazione valida e persuasiva, per la trasformazione del liceo musicale pareggiato di Catania, dalle nobili tradizioni, in conservatorio di musica statale. Un elemento condizionante per la trasformazione venne indicato dal Ministero della pubblica istruzione nella dotazione di sufficienti ambienti e locali affinché l'istituto potesse avere un regolare e normale funzionamento. L'amministrazione comunale, accogliendo la richiesta del Ministero, provvide a suo tempo ad assegnare uno dei migliori palazzi

monumentali del 700 per questo istituto conservatorio e disponibilità finanziarie in aggiunta a quelle che lo Stato avrebbe dovuto dare, ma purtroppo il Ministero ha addotto difficoltà che abbiamo ritenuto sempre pretestuose.

Ecco perché, come ha fatto il collega Rallo, chiedo di sospendere l'esame del disegno di legge, a meno che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, non presenti al Parlamento una programmazione regionale, secondo le indicazioni già date da alcune regioni a statuto speciale oltre a quelle a statuto ordinario.

Vorrei aggiungere infine che questo disegno di legge, se venisse approvato, frustrerebbe le indicazioni fornite nei giorni passati dal Governo circa alcuni tagli da apportare a nuove istituzioni scolastiche; sarebbe questo un modo contraddittorio di legiferare che frustrerebbe le « valide » indicazioni che il ministro Andreatta, a nome del Governo, ha comunicato al paese.

Per questi motivi rinnovo l'invito a rinviare la discussione del disegno di legge.

SCOZIA. Credo vi siano diverse motivazioni per approvare il disegno di legge, come si desume dall'ampia e dettagliata relazione, tali da farci superare talune perplessità affiorate nel corso del dibattito e che certamente non ci lasciano indifferenti. Osservazioni particolari sulle qualità, sulle caratteristiche e sulle tradizioni dell'istituto di cui si propone la statizzazione fanno propendere per una valutazione positiva del problema. Pertanto, ci sembra di poter condividere senz'altro tutte le considerazioni svolte dal relatore e dai rappresentanti dei diversi gruppi che hanno ritenuto l'istituto meritevole di avere questo riconoscimento proprio per le sue caratteristiche, qualità e tradizioni.

Nello stesso tempo, ci sembrano fondate le osservazioni svolte soprattutto dal collega Gandolfi con riferimento alle peculiari caratteristiche della istituzione come tale e al tipo di cultura di cui occorre tenere conto e che presenta qualità sostanzialmente diverse rispetto al contesto nel quale le istituzioni stesse si muo-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

vono ed operano. Però, sono altrettanto validi i rilievi avanzati in ordine alla necessità di una più accurata indagine che investa tutto il settore, di una ricognizione attenta dello stato del settore medesimo, e quindi all'esigenza che gli interventi non siano sporadici, occasionali, ma rispondano invece ad un quadro programmatico, organico e complesso.

Le considerazioni svolte al riguardo hanno trovato riscontro anche nell'impegno assunto in passato dal Governo per cui, anche se possiamo condividere le perplessità e le preoccupazioni avanzate poco fa dal collega Russo, ci sembra di poter dire che tali considerazioni muovono dalla stessa logica per la quale oggi nutriamo perplessità sul provvedimento sottoposto alla nostra attenzione, nel senso cioè che si corre il pericolo di una valutazione frammentaria, che non giova alla soluzione complessiva del problema.

Pertanto, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge, ritengo che vada rivolto l'invito al Governo per l'assunzione di un impegno non puramente teorico e formale, ma sostanziale e concreto, perché questo sia veramente l'ultimo caso sottoposto alla nostra attenzione in via sporadica ed occasionale e che per il prossimo avvenire il tutto possa essere riportato nel quadro di un programma organico e definito, nel cui ambito ci auguriamo possa essere soddisfatta in via prioritaria l'esigenza relativa al liceo musicale di Catania, di cui tanto opportunamente hanno parlato i colleghi Rallo e Russo, ma che indubbiamente non può interferire nella valutazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CARELLI, Relatore. Ringrazio i colleghi per il contributo dato e, in modo particolare, gli onorevoli Bosi e Gandolfi che hanno trattato la parte più generale e complessiva del problema. È stata sotto-

lineata un'esigenza molto importante, e cioè quella di coprire una carenza di professionalità didattica che si registra duramente in questa istituzione e che chiama in causa la necessità di prevedere, analogamente a quanto prospettato per l'università, un diploma di primo livello per l'insegnamento musicale di base.

Questo è un elemento di grande interesse anche perché la mortalità del 70 per cento mi richiama alla mente la proliferazione del « privato-pubblico sommerso » che è pesantissimo in questo settore per la mancanza di strutture pubbliche adeguate.

D'altra parte, confortato da quanto ha detto il rappresentante del gruppo della democrazia cristiana, Scozia, nel rilevare che oggi esprimiamo un parere favorevole a determinate condizioni, vorrei ricordare, colleghi Rallo e Russo, che vi è un elemento estremamente importante su cui richiamo l'attenzione del Governo: in questo settore, per quanto riguarda i nuovi profili professionali, la nuova professionalità, vi è un ampio spazio di possibile e qualificata occupazione giovanile.

Al collega Rallo, che giustamente ha richiamato in ordine all'istituto musicale di Catania il problema di una connessione con le istituzioni di produzione musicale, vorrei dire che in questo settore non vi è un problema di tagli o di riduzione di spese correnti, ma un problema reale di investimenti. Questo perché, quando esistono istituzioni o strumenti di produzione musicale ma manca il personale qualificato dal punto di vista professionale per andare a ricoprire tali posti, e in Italia si arriva ad importare personale dall'estero anche a questi livelli, il discorso non è nella direzione dei tagli o del contenimento delle spese correnti superflue, ma degli investimenti in settori che sono in pieno sviluppo rispetto alle esigenze del paese che si orientano verso la nuova qualità della vita, facendo riferimento non al consumo esterno di ricchezze o di risorse, ma ad una produzione che fa lievito e che si muove sul fronte delle risorse personali e della valorizzazione dei talenti.

Se il Governo potesse assumere l'impegno non solo di programmare, ma anche di tracciare i binari su cui muovere una razionalizzazione del settore per dare una risposta a questa domanda, penso che daremmo un contributo importante al discorso della nuova occupazione qualificata nel paese.

ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La discussione sul disegno di legge è stata molto più ampia di quanto non avessi immaginato. Sono molto rammaricato perché la scarsità di tempo a disposizione non mi consente di riprendere tutte le questioni sollevate dai membri della Commissione che sono intervenuti nel dibattito e che, nella maggior parte dei casi, hanno giustamente toccato i problemi generali relativi a questa istituzione singolare che è il conservatorio. Non vi è dubbio che esistono numerosi problemi. L'onorevole Bosi, in particolare, ne ha indicati alcuni ed ha accennato allo squilibrio di frequenza che esiste fra i diversi corsi. È un dato di fatto che produce una conseguenza singolare allorché ragazzi che frequentano i corsi più affollati di pianoforte sono destinati a non esercitare un'attività professionale, mentre quasi tutte le orchestre italiane si trovano nella necessità di ricorrere all'estero per tutta una serie di strumenti. Infatti, importiamo — mi si consenta questo termine — un numero enorme di professionisti dall'estero, soprattutto violinisti.

Si è accennato anche alla non necessaria coincidenza fra preparazione professionale e capacità didattica. È un problema estremamente importante anche alla luce dell'esigenza di estendere l'educazione musicale nel nostro paese, perché questa non può restare confinata nei suoi limiti attuali.

Non sono sicuro che questi problemi siano facilmente risolvibili. Pensiamo soltanto alla difficoltà di collocare l'istituzione « conservatorio » in relazione alla bipartizione che esiste nel nostro paese fra scuola secondaria e università. Dove

bisogna collocarla? Il relatore ha dato una indicazione che chiama in causa l'esigenza di rivedere l'ordinamento universitario. Bisogna vedere se questa indicazione preziosa ci consente di affrontare una questione del genere.

Porto a vostra conoscenza (non so se questo dato sia già stato annunciato) che presso il Ministero è stata istituita una commissione per la riforma dei conservatori, così come per quella delle accademie di belle arti e, poiché sono stato io delegato all'istruzione artistica, ho già preso contatti e convocherò, all'inizio della ripresa autunnale, la commissione per fare il punto della situazione, in modo da arrivare al più presto alla presentazione di un disegno di legge organico di riforma dei conservatori.

Per quanto riguarda la programmazione dei conservatori sotto il duplice profilo della statizzazione di istituzioni già esistenti e dell'istituzione di nuovi conservatori là dove se ne ravveda la necessità, esprimo grande rammarico per il fatto che non sia stato mantenuto dal Governo l'impegno, contenuto in un ordine del giorno, di presentare il piano. Riprendo questo impegno e vi assicuro che nei tempi più rapidi possibili presenteremo il piano di programmazione alla Commissione. Tuttavia vorrei ricordare, dato che questo ci aiuta ad inquadrare anche il problema della statizzazione dell'istituto musicale di Udine in una giusta prospettiva, che vi sono difficoltà ad attuare una programmazione delle istituzioni perché alcune di queste hanno a volte ritmi più rapidi di altre: questa sfasatura interessa non solo i conservatori, ma, con maggiore rilievo, anche le università. Faccio presente inoltre che la legge impone addirittura una programmazione quadriennale delle nuove istituzioni e che siamo stati costretti tutti, Governo e forze politiche, a portare avanti un pacchetto di nuove istituzioni o statizzazioni certamente al di fuori della programmazione universitaria, perché alcune statizzazioni si rendevano indispensabili per le difficoltà soprattutto finanziarie e delle università e altre nuove isti-

tuzioni si rendevano politicamente non differibili.

Per quanto riguarda in particolare la statizzazione del liceo musicale di Udine, credo che l'argomento decisivo sia stato quello portato dall'onorevole Gandolfi perché, quali che siano le nostre opinioni sulla necessità di una programmazione universitaria, resta il fatto che nessun dubbio vi è in merito sul « diritto » di tale istituto ad essere statizzato. Non si tratta di creare una nuova istituzione, ma di dare un riconoscimento ad un istituto di cui il relatore ci ha sommariamente fatto la storia.

Sono molto sensibile agli argomenti addotti dagli onorevoli Rallo, Russo e Scozia in ordine all'istituto musicale di Catania. Apprendo in questo momento che tale istituto ha avanzato la richiesta prima del comune di Udine. Non so dare una risposta sul perché il liceo musicale di Udine venga trasformato in conservatorio, mentre quello di Catania no. Assumo l'impegno formale di richiamare a me la pratica su Catania; voglio capire bene perché un istituto venga statizzato mentre l'altro no. Date le mie origini, non vorrei essere sospettato di campanilismo meridionalista, ma devo dire che a volte avvengono cose difficilmente comprensibili. Tutto questo va inquadrato anche in una questione più generale: il sottosviluppo del Mezzogiorno non è soltanto economico ma anche culturale, sotto il profilo cioè delle attrezzature culturali. Il discorso vale sia per l'università sia per le spese che lo Stato affronta nel settore musicale. Quest'anno spenderemo 170-180 miliardi per la musica: di questi solo una percentuale molto ridotta sarà destinata al Mezzogiorno per gli enti lirici. Mi sono sempre chiesto perché questo debba avvenire. Essendo l'Italia del nord la parte del paese dove si concentra l'apparato produttivo su cui si regge l'economia nazionale, capisco che questa possa avere la precedenza in certi settori, ma non riesco a comprendere perché la spesa in investimenti culturali debba essere così sottodimensionata nel Mezzogiorno rispetto alle regioni del nord.

Esaminerò quindi con la massima attenzione il problema relativo all'istituto musicale di Catania.

PRESIDENTE. Ricordo ancora che sia la Commissione Affari costituzionali sia la Commissione Bilancio hanno espresso parere favorevole.

Passiamo agli articoli ed agli allegati. Dò lettura dell'articolo 1, che, non essendo stati presentati emendamenti, pongo direttamente in votazione.

ART. 1.

L'Istituto musicale pareggiato « Jacopo Tomadini » di Udine è trasformato in conservatorio di musica statale a decorrere dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Al conservatorio di musica è annessa una scuola media istituita con l'osservanza delle norme di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

(È approvato).

Dò lettura dell'articolo 2 e della convenzione cui esso fa riferimento.

ART. 2.

È approvata l'annessa convenzione per la statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di cui all'articolo 1, stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di Udine.

CONVENZIONE

TRA IL COMUNE DI UDINE E LO STATO PER LA TRASFORMAZIONE IN CONSERVATORIO DI MUSICA DI STATO DELL'ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO « J. TOMADINI » DI UDINE.

Articolo 1.

Dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge con la quale sarà approvata la pre-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

sente convenzione, l'Istituto musicale « J. Tomadini » di Udine, pareggiato ai Conservatori di musica statali e gestito dal comune di Udine, passa alle dipendenze dello Stato ed assume la denominazione di Conservatorio di musica « J. Tomadini ».

Esso assume lo stesso ordinamento previsto per i Conservatori di musica statali e funzionerà nelle forme e nei modi prescritti per i predetti istituti dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'istruzione artistica nonché dalla presente convenzione.

Articolo 2.

Il comune di Udine cede in uso gratuito allo Stato, per il funzionamento del Conservatorio di musica « J. Tomadini », l'immobile di sua proprietà sito in piazza 1° Maggio 29, e l'immobile, pure di sua proprietà, in comunicazione con il precedente, sito in via Treppo 5 - realtà che sono descritte nelle planimetrie che, previo esame e lettura, si allegano al presente atto sub C), D), E), ove gli immobili ceduti in uso gratuito sono contornati con linea rossa dandosi atto che per quanto concerne la planimetria del piano terra si intendono depennate le righe rosse da A a B, e da C a D - impegnandosi a provvedere a proprio carico alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei medesimi. Detti immobili nella mappa del Catasto del comune di Udine trovano riscontro nell'intero mappale F. 36 n. 191 ed in porzione del mappale F. 36 n. 196. Il comune di Udine assume altresì l'onere di provvedere a sue spese ai lavori di sistemazione e di adattamento di detti immobili, ritenuti necessari per il regolare funzionamento di un Conservatorio di musica di Stato, secondo il piano di progettazione che, previo esame e lettura, si allega alla presente convenzione sub F); detti lavori saranno portati a termine al più presto possibile, comunque non oltre il 30 settembre 1980. Il comune di Udine si obbliga altresì a mettere a disposizione del Conservatorio - a titolo gratuito - l'uso della sala teatrale denominata « Pa-

lamostre » in Udine piazzale Paolo Diacono, per le manifestazioni artistico-culturali che il Conservatorio riterrà di attuare.

Articolo 3.

Il comune di Udine si impegna a cedere e trasferire in proprietà allo Stato, tutto il materiale (strumenti, mobili, suppellettili, di ufficio e scolastiche, materiali di biblioteca, eccetera) esistente nell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » ed elencato nell'inventario allegato alla presente convenzione della quale fa parte integrante.

L'inventario si allega a questo atto, previa lettura da me datane, sotto la lettera G), firmato dalle parti contraenti e da me notaio.

Articolo 4.

Per il funzionamento del Conservatorio di musica il comune di Udine si impegna a corrispondere annualmente allo Stato, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente convenzione, il contributo annuo di lire 60.000.000 (sessantamiloni).

Tale contributo sarà considerato come spesa di carattere obbligatorio e sarà versato in tesoreria a rate semestrali, posticipate, e propriamente, al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno.

Articolo 5.

Il Conservatorio, oltre al posto di direttore, avrà n. 39 (trentanove) cattedre di ruolo.

Per la scuola media annessa si provvederà a norma dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859. Per tutti gli insegnanti di cui al regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, e successive disposizioni, per i quali non sono previste dalla vigente convenzione cattedre di ruolo, si provvederà mediante incarichi.

Articolo 6.

All'attuale direttore dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » verrà attribuito dalla data del passaggio alle dipendenze dello Stato la qualifica ed il trattamento economico di direttore di Conservatorio di musica.

ART. 7.

Lo Stato provvederà ad assumere nei ruoli ordinari dei Conservatori di musica il personale insegnante dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » che, giudicato favorevolmente nella speciale ispezione, disposta ai fini di cui sopra, si trovi nelle seguenti condizioni:

a) non abbia raggiunto i limiti di età previsti dalle vigenti leggi;

b) copra un posto di ruolo nell'attuale Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » per il quale corrisponda un posto di ruolo nell'organico del nuovo Conservatorio;

c) sia in possesso di tutti gli altri requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per il personale di ruolo dello Stato.

ART. 8.

Il personale direttivo e docente assunto alle dipendenze dello Stato viene inquadrato nei relativi ruoli, secondo le norme di cui alle leggi 9 ottobre 1942, n. 1328, 13 marzo 1958, n. 165, e successive aggiunte e modificazioni.

Al personale di cui al comma precedente, all'atto dell'inquadramento, sarà riconosciuto, ai soli fini giuridici, il servizio di ruolo prestato presso l'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » dalla data successiva a quella del pareggiamento dell'Istituto stesso.

Qualora per effetto dell'inquadramento il personale consegua il trattamento economico complessivo lordo inferiore a quel-

lo fruito alla data del passaggio dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » allo Stato, per assegni fissi e continuativi ai medesimi titoli, viene conservata a carico del bilancio del comune di Udine la differenza come assegno a persona non utile a pensione e riassorbibile con successivi aumenti.

Agli effetti di cui sopra dovrà calcolarsi la somma dello stipendio, dell'aggiunta di famiglia e di ogni altro emolumento che a titolo fisso e continuativo goda all'atto del passaggio dell'Istituto musicale allo Stato per servizi inerenti all'Istituto stesso.

ART. 9.

Al personale inquadrato nei ruoli statali che abbia prestato servizi utili a pensione alle dipendenze dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » di Udine, le pensioni e le indennità una volta tanto saranno liquidate secondo le disposizioni del testo unico delle pensioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni.

ART. 10.

Dalla data di entrata in vigore della legge relativa alla trasformazione in Conservatorio di musica di Stato dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » saranno posti a disposizione dell'amministrazione comunale gli impiegati di ruolo dipendenti dal comune, che prestano servizio presso il suddetto Istituto musicale.

ART. 11.

Gli attuali studenti dell'Istituto musicale pareggiato « J. Tomadini » passano direttamente a far parte del Conservatorio di musica conservando il diritto di iscrizione per l'anno loro spettante in rapporto agli studi conseguiti.

ART. 12.

La presente convenzione avrà la durata di 99 (novantanove) anni.

Le parti contraenti nel caso intedessero denunciare la convenzione al suo termine, dovranno farlo almeno tre anni prima.

ART. 13.

Spese e tasse inerenti e conseguenti a quest'atto a carico del comune di Udine, che chiede il trattamento previsto per gli atti dello Stato e dei comuni ai sensi dell'articolo 1 allegato A) e articolo 1 allegato B) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, e comunque ogni agevolazione prevista per gli atti nell'interesse dello Stato (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972).

ART. 14.

Lo Stato non assume alcuna delle eventuali passività gravanti l'Istituto all'atto della statizzazione.

Pongo in votazione l'articolo 2 cui non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo ai successivi articoli e agli allegati, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Le norme concenenti il passaggio allo Stato del predetto Istituto musicale nonché l'inquadramento nei ruoli del personale direttivo e insegnante, enunciate nella convenzione annessa, formano parte integrante della presente legge.

Il personale docente del ruolo comunale dell'Istituto musicale per il quale nella pianta organica di cui all'allegato A non sia prevista l'istituzione di posti di ruolo conserva, a titolo d'incarico, l'insegnamento delle discipline corrispondenti.

(È approvato).

ART. 4.

Con effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e per gli anni successivi i ruoli organici del personale direttivo, insegnante e non insegnante dei conservatori di musica sono aumentati dei posti previsti nella tabella organica di cui all'allegato A.

(È approvato).

ART. 5.

Il contributo annuo a carico dello Stato per il funzionamento del conservatorio di musica di Udine è indicato nell'annesso allegato B.

(È approvato).

ART. 6.

All'onere annuo derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 578 milioni, si provvede, quanto a lire 60.000.000, con i contributi del comune di Udine e, quanto a lire 518.000.000, con i normali stanziamenti dei capitoli 2600, 2601, 2602 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, in ragione rispettivamente, di lire 120.000.000, di lire 343.000.000 e di lire 55.000.000.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

ALLEGATO A

TABELLA ORGANICA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI UDINE

Insegnamenti - ruoli del personale non docente	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Direttore	1	—
Armonia, contrappunto, fuga e composizione	1	—
Arpa	1	—
Canto	1	—
Organo e composizione organistica	3	—
Pianoforte	7	—
Violino	2	—
Violoncello	1	—
Storia della musica e storia ed estetica musicale	1	—
Bibliotecario	1	—
Clarinetto	2	—
Contrabbasso	1	—
Corno	1	—
Fagotto	1	—
Flauto	1	—
Oboe	1	—
Tromba e trombone	1	—
Armonia complementare	1	—
Arte scenica	—	1
Esercitazioni corali	1	—
Esercitazioni orchestrali	1	—
Letteratura italiana	—	1

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

Segue: ALLEGATO A

Insegnamenti - ruoli del personale non docente	Posti o cattedre di ruolo	Posti da dare per incarico
Letteratura poetica e drammatica	—	1
Lettura della partitura	1	—
Musica da camera	—	1
Musica d'insieme per strumenti ad arco	—	1
Organo complementare e canto gregoriano	—	1
Pianoforte complementare	2	—
Teoria, solfeggio e dettato musicale	6	—
Accompagnatore al pianoforte	1	—
<i>Personale amministrativo</i>		
Carriera direttiva	1	—
Carriera di concetto	1	—
Carriera esecutiva	5	—
Carriera ausiliaria	8	—
<i>Scuola media annessa</i>		
Italiano, storia, educazione civica e geografia	2	—
Lingua straniera	—	1
Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	1	—
Educazione artistica (1)	—	1
Segretario	1	—
Bidelli	2	—

(1) Per gli altri insegnamenti si provvede a norma del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1966, n. 1037.

(E approvato).

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

ALLEGATO B

DIMOSTRAZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE ED
IL FUNZIONAMENTO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI UDINE

Categoria di personale	Unità	Spesa unitaria	Spesa globale
Direttore	1	10.480.000	10.480.000
Professore di I ruolo	1	9.230.000	9.230.000
Professori di II ruolo	17	9.130.000	155.210.000
Professori di III ruolo	20	8.280.000	165.600.000
Professori di III ruolo con incarico di 6 ore	6	4.320.000	25.920.000
Professori di scuola media	3	7.180.000	21.540.000
Professori di scuola media con in- carico di 6 ore	2	4.128.000	8.256.000
Accompagnatore al pianoforte	1	7.180.000	7.180.000
Carriera direttiva	1	9.280.000	9.280.000
Carriera di concetto	2	7.280.000	14.560.000
Carriera esecutiva	5	6.480.000	32.400.000
Carriera ausiliaria	10	6.380.000	63.800.000
		Totale	523.456.000
		Spese per il funzionamento 10 per cento arrotondato	55.000.000
		Totale arrotondato	578.000.000
		Contributi concessi annualmente dal Comune	60.000.000
		Onere finanziario a carico dello Stato	518.000.000

(È approvato).

 VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini" di Udine in Conservatorio di musica di Stato » *(approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (2402).

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	21
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Barbarossa Voza, Bianchi Beretta, Bianco Gerardo, Bosi Maramotti, Brocca, Caravita, Carelli, Casati, Chirico, De Gregorio, Ferri, Gandolfi, Giudice, Gui, Monteleone, Nespolo, Pagliai, Portatadino, Picchioni, Romita, Russo Giuseppe, Scozia, Zoso.

Si è astenuto:

Rallo.

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO